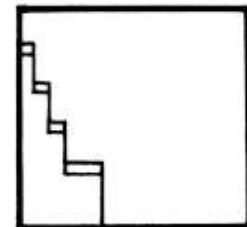


EFFE TTO CULT JURA

LuBeC 2023

Real Collegio di Lucca
28 - 29 settembre



ARCHIVIO
DI STATO
DI FIRENZE

LuBeC e il CANTIERE CULTURA di



Con la partecipazione di



Con il sostegno di



CAMERA DI COMMERCIO
TOSCANA NORD-OVEST

Media Partner



Main Sponsor



Sponsor



Partner e partecipanti



Il pensiero verde nella Toscana di un tempo

*La natura è la fonte
di tutta
la vera conoscenza
(Leonardo da Vinci)*



INTRODUZIONE - L' ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE



IL PRIMO DIRETTORE

Francesco Bonaini

Con un decreto del 30 settembre **1852** il granduca Leopoldo II di Lorena istituisce a Firenze l'**Archivio centrale dello Stato** che conserva diversi tipi di documentazione:

- **dall'VIII sec. ai nostri giorni**
- **più di 600 fondi e diverse tipologie**
- **oltre 80 Km di materiale**



LA SEDE



Sede dell'Archivio furono le due ali della fabbrica degli Uffizi, progettati, insieme al celebre corridoio, da Giorgio Vasari a cui Cosimo I aveva commissionato i lavori in seguito all'acquisto di Palazzo Pitti come nuova residenza.

Foto degli Uffizi, Alinari, 1870

*Sulla prima slide: Veduta della Villa di Artimino di Giusto Utens,
particolare (1599-1602)*

L' ALLUVIONE DEL 4 NOVEMBRE 1966



ALLA RICERCA DI UNA SEDE

- In un concorso indetto agli inizi degli anni '70 per la costruzione del nuovo Archivio, tra i 28 progetti presentati risultò vincitore quello dell'architetto Italo Gamberini
- Demolito l'edificio della G.I.L. i lavori iniziarono nel 1977



- Il nuovo Archivio fu inaugurato il 4 febbraio 1989

LA NUOVA SEDE





PERCHE' GLI ARCHIVI SONO IMPORTANTI

Commissione Cibrario (1870):

« *Ma la storia d'Italia [...] come ogni altra vuol essere ricercata nelle istituzioni,..., nei costumi, nella coltura, nella economia, in ogni elemento della vita socievole [...] Penetrando nelle viscere di questa miniera, che sono gli archivi, gli Italiani ne compresero la ricchezza, come la varietà* »



Bando relativo alle bandite di caccia e di pesca, 27 luglio 1592, ASFI, Leggi e bandi



DEFINIZIONE DI ARCHIVIO

«L'archivio è un complesso di documenti formatisi presso una persona fisica o giuridica o anche un'associazione di fatto nel corso della esplicazione della sua attività e pertanto legati da un vincolo necessario. I quali, una volta perduto l'interesse per lo svolgimento dell'attività medesima, sono stati selezionati per la conservazione permanente quali beni culturali»

Elio Lodolini



DEFINIZIONE DI ARCHIVIO

«L'archivio è il complesso dei documenti prodotti da un soggetto nel corso della propria attività»

PREMESSA: il capodanno fiorentino

Prima di iniziare l'esame della normativa in materia di ambiente è opportuno fare una premessa relativa alla datazione.

A Firenze l'anno iniziava il 25 marzo, la festa della Annunciazione, cioè dal giorno dall'incarnazione di Gesù.



L'affresco dell'Annunciazione nella chiesa della Santissima Annunziata

Poiché l'anno iniziava il 25 marzo, quasi tre mesi dopo il 1° gennaio, quando si prendono in esame documenti o atti di varia natura datati allo '*stile fiorentino*' è opportuno prestare attenzione per indicare l'anno esatto.

Nel caso qui a lato il bando è stato adottato il 18 febbraio 1563.



Tale uso venne meno il 1° gennaio 1750 con il granduca Francesco Stefano di Lorena

«...a partire dal prossimo anno 1750 e in perpetuo, il primo gennaio che segna l'inizio del nuovo anno presso gli altri popoli, venga celebrato e usato nel conteggio del tempo anche col consenso del popolo toscano. »



Targa posta nella Loggia dei Lanzi, con l'iscrizione di Giovanni Lami sul nuovo computo

I BANDITORI

Dai tempi della Repubblica a Firenze i bandi venivano proclamati alla cittadinanza in determinati luoghi, punti di riunione a vario titolo:

- Piazza di Sua Altezza Serenissima (Piazza Signoria)
- Logge del Mercato Nuovo (del Porcellino)
- *Colonna del Mercato Vecchio* (Piazza della Repubblica)



*Il Mercato Vecchio,
(1882-83)
Telemaco Signorini*





Nella Firenze repubblicana



In ragione del complesso panorama legislativo vigente, una parte di rilievo era svolta dagli statuti locali: già dal basso Medioevo ciascun Comune aveva una propria normativa relativa in primo luogo alle strade e alla regolazione delle acque.

A Firenze un bando del 1485 stabilisce il divieto di gettare cose e materiali vari nell'Arno.

Pianta della Catena



GLI UFFICIALI DI TORRE

Una delle magistrature relative alla gestione dell'ambiente erano gli Ufficiali di Torre, che erano stati istituiti nel 1280.



*Veduta di Firenze
(Madonna della Misericordia, 1342)*



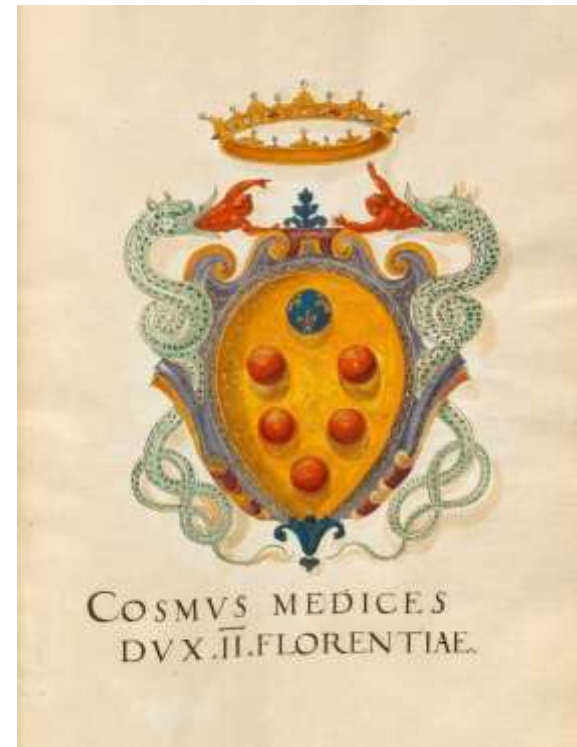
*Lo stemma degli Ufficiali di Torre,
(Loggia del Grano a Firenze)*

Gli Ufficiali di Torre effettuavano la manutenzione delle strade, dei ponti e degli edifici civili del territorio, oltre a curare e a restaurare le fortificazioni .



Nella Firenze granducale

Con il Granducato si opera un salto di qualità: si passa da una gestione del territorio affidata alle singole comunità a un apparato centralizzato sia nella determina degli obiettivi, che nella fase esecutiva.



LA LEGGE DELL'UNIONE

Cosimo I, con la legge del 18 settembre 1549, unisce con un sapiente operazione politica i Capitani di Parte Guelfa, una delle magistrature più potenti che viene di fatto esautorata, con gli Ufficiali di Torre in un'unica magistratura, mantenendo solo il nome d'origine: *Nuovi Capitani di Parte Guelfa*.

Questo organismo era competente per:

- la gestione del territorio,
- la regimentazione delle acque,
- la manutenzione delle aree rurali e boschive



*Cosimo dei Medici,
incisione di Haluech (1741)*



*Il Palagio di Parte Guelfa con
la Chiesa di Santa Maria
sopra Porta o San Biagio*

Questo nuovo magistratura, composta da dieci cittadini, si riuniva tre volte a settimana. Due componenti denominati Ufficiali dei Fiumi erano scelti dal Duca per un mandato *ad libitum* mentre gli altri membri rimanevano in carica un anno.

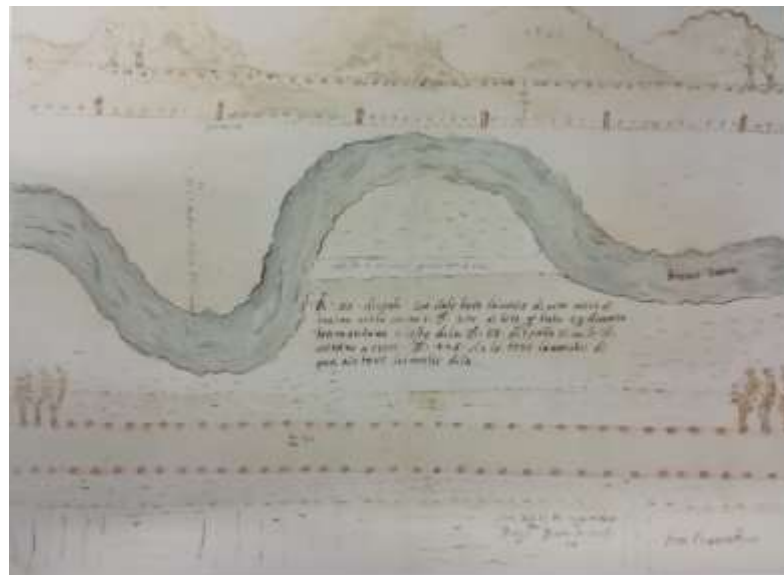
GLI UFFICIALI DEI FIUMI

Gli Ufficiali dei fiumi erano tenuti a effettuare due sopralluoghi annuali lungo i principali corsi d'acqua e, se del caso, imporre delle *'comandate'*, cioè dei lavori di riparazione affidati ai contadini, cui solo a partire da Francesco I veniva dato, oltre al pasto, un compenso monetario.



*Francesco I
Scipione Pulzone
Galleria degli Uffizi*

Questo acquerello di Bernardo Buontalenti illustra un tratto dell'Arno con ansa da rimuovere con un fosso. Tale disegno collega la attività dell'artista allo svolgimento di funzioni in qualità di Ufficiale dei fiumi.



*Corso del fiume Arno,
Bernardo Buontalenti, 1603
(Piante dei Capitani di Parte Guelfa)*

«...le piogge non trovando ritegno hanno dilavato e devastato le terre et i colli delle valli et de' i piani , et litorrenti hanno mandato et fatto infinite ruine et danni alli habitatori... »

Traspare il ricordo di una delle alluvioni più disastrose per la città di Firenze, il 13 settembre del 1557.



Lapide dell'alluvione del 1557 in via San Niccolò del 13 gennaio 1559

LA LEGGE DELL' ALPE



Il 17 novembre 1559 viene emanata la Legge su «*non poter tagliare, et lavorare l'alpe nel dominio Fiorentino*» relativa al divieto di disboscamento delle cime (a un miglio m. 1.653,8) con lo scopo di arrestare lo squilibrio idrogeologico.

La legge dell'Alpe ebbe un'*aggiunta* nel febbraio 1565 che portò il limite da uno a due miglia.

Disposizioni poi successive cercarono di preservare i boschi dal taglio eccessivo, dovuto a :

- richiesta di legname per gli usi più vari;
- necessità di trovare sempre più spazi per la semina.



Misure a tutela dei fiumi

Furono adottate diverse misure per una migliore protezione dalle acque, tra cui:

- coltivazione di alcuni tipi di alberi
- divieto di pascolare le greggi in prossimità degli argini



*S. Bonsignori,
Nova
pulcherrimae
civitatis Florentiae
Topographia
Accuratissime
delineata,
1584,
IGM*

A Firenze fu normata poi la zona tra le due pescaie.

Il taglio dei legnami

Un altro fronte di intervento di Cosimo I riguarda i legnami come testimoniano diversi bandi, tra cui quello del 1563 contro *«chi fa danno ne' legnami»* e uno del 1575 sopra *«la legna da tagliarsi»*, di cui di seguito:

«Che dentro le 20. miglia [da Firenze] & ne luoghi in essi compresi come di sopra nisiuno quantunque padrone, o possessore de boschi, ò legnami detti possa in l'avvenire tagliare, ò far tagliare Legne grosse ne sua boschi, ò selve, se non ogni nove anni»



USO STRATEGICO DEL LEGNAME

Il legname aveva utilizzi molteplici:

- fornire fuoco per la cottura dei cibi e il riscaldamento

- materiale per la costruzione delle navi e delle macchine da guerra

- elemento utile per la produzione del ferro



Il legno dell'olmo era molto pregiato per la costruzione di navi e fortezze

Bando sopra la proibizione del taglio de' castagni (15.05.1682)

«Volendo provvedere con opportuni & efficaci rimedj al Comun beneficio' ai 'gravi danni, che si fanno nelle dette Alpi di Valdarno col taglio de' Castagni Pistoiesi, Reggiolani, e Marroni salvatici'»

vengono adottate varie misure:

- divieto di tagliare alberi per 10 anni, eccetto il *'legname morto'*
- permessi di taglio eccezionali con un controllo successivo



La caccia e le bandite

Un numero cospicuo di bandi è relativo alla caccia e alla pesca con l'istituzione delle '**bandite**' (riserve).

All'epoca e fino ai primi anni dell'800 vi era una distinzione tra le attività venatorie:

- venatio*
- aucupio*.



«Caccia al cinghiale con l'archibugio»,
Manifattura fiorentina,
Giovanni Stradano e Giovanni Sconditi
Palazzo Pitti (XVI sec.)

VENATIO

Era la caccia vera e propria, spettacolare, quasi una metafora dell'attività militare:

- utilizzo di armi
- prede grandi
- impiego di cani e battitori
- utilizzo dei cavalli
- regolamentazione della caccia



«La caccia del Cardinale Giovan de' Medici a Cafaggiolo»
Stefanini e Arrigucci
1650 ca., Collezione privata

'Venatio clamorosa'

Questo nome deriva dal fatto che i cani abbaiano inseguendo la preda con dietro i cacciatori a cavallo e i servi a piedi con le armi che gridavano per spingere i cani.



*Paolo Uccello,
Caccia notturna,
1470 ca.,
Oxford*

'Venatio tacita'

Questo tipo di caccia era praticata soprattutto con il falcone. Si usava questo tipo di caccia in genere per selvaggina di piccola taglia come lepri, conigli e uccelli.

*Corradino di Svevia
Codice di Manesse
(prima metà XIV sec.)
Heidelberg*



LA CACCIA CON IL FALCONE

Federico II introdusse, sul modello arabo, l'uso del cappuccio al posto della tecnica del 'cigliare', cioè della cucitura che veniva fatta delle palpebre dei rapaci.



*Federico II in trono,
De Arte Venandi Cum Avibus,
Città del Vaticano,
Biblioteca Apostolica Vaticana*

AUCUPIO

Caccia rivolta a uccelli di piccole dimensioni.
Si utilizzavano reti (in Toscana le ragnaie) e altri tipi di trappole, come lacci, archetti o tagliole o sostanze, come la pania.



PANIA

Fluido vischioso ottenuto dalla cottura delle bacche e delle foglie del vischio quercino

I Medici e la caccia

Tutti i Medici erano appassionati cacciatori. Lorenzo amava cacciare soprattutto nei boschi del Mugello. Scrisse un poemetto, noto come *'La Caccia col Falcone'*.



Cappella dei Re Magi
Palazzo Medici Riccardi



Cosimo I e la caccia

Cosimo I, ereditata dal padre Giovanni delle Bande Nere la passione della caccia, riprese il modello del **re cacciatore** per porsi come *primus* tra i suoi cortigiani.



*Bronzino,
Ritratto di Cosimo I
de' Medici in armatura,
1545, Uffizi*

Il Parco delle Cascine

La costruzione del parco delle Cascine ebbe inizio nel 1563 come tenuta agricola di proprietà di Cosimo I.



La tenuta diventò per la nobiltà della città il punto di riferimento per le battute di caccia.

Destinato in principio all'allevamento bovino, il parco (160 ettari) prese il suo nome dal termine '*cascio*', cioè formaggio.



LuBeC 2023

Real Collegio di Lucca
28 - 29 settembre

Le bandite

Con la caccia intesa come un passatempo signorile si arrivò a privatizzare ampie aree del territorio: vennero in tal modo istituite le bandite, l'equivalente cioè delle odierne riserve di caccia.



La caccia dei contadini

Tra la fine del '500 e la metà del '600 le bandite erano estese tanto da limitare fortemente la caccia per i contadini sia nei luoghi che per i mezzi utilizzabili.

In un caso si arrivò a vietare di pescare con le mani!



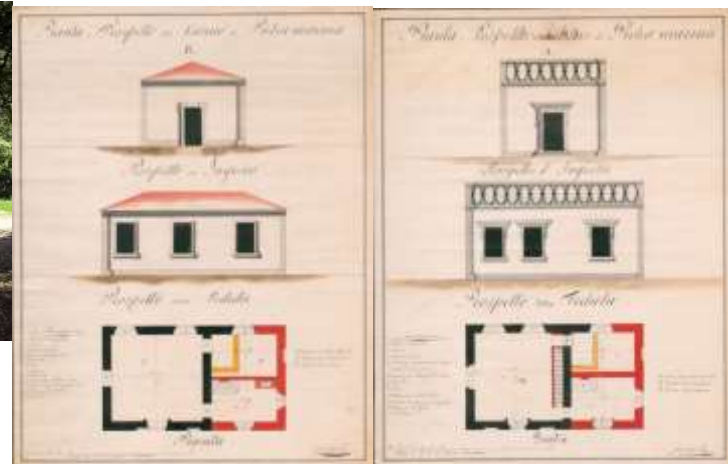
*Jan Van der Straet
(detto Stradano),
La caccia alla pernice,
1578*

IL BARCO REALE MEDICEO

Una delle riserve più grandi, anzi la più grande, era il Barco reale istituito da Ferdinando II de' Medici nel 1626 nell'area del Montalbano: un'area di circa 4000 ettari circondata, per la prima volta, da un muro alto due metri per circa 50 km. Oltre alla fauna, riservata alla caccia del granduca e della sua corte, anche i boschi e gli arbusti erano rigidamente protetti.



Casetta dei birri
Pianta del 1800



Il Barco era diviso in dieci zone con fattorie, capanni e recinti, mulini e in ciascuna di esse, ogni dieci anni, si operava il taglio del bosco per vendere la legna.



*Cannello del Barco -
Poggio alla Malva*



Forra di Burrino - Vinci

Le tenute costituivano per la famiglia granducale una fonte di introiti cospicui, preservati con un'attenzione costante sulle bandite, i cui testi normativi erano ripubblicati periodicamente.

I Lorena manterranno per circa 40 anni il sistema venatorio fino ad arrivare alla sua abolizione nel 1793, con Ferdinando III. La caccia, da bene di uso comunitario prima, poi privato per il principe, si trasforma in un fattore di ricchezza pubblica e di *«un'onesta e molte volte utile occupazione»*.

*Veduta della villa medicea
'La Ferdinanda' o 'dei cento camini'
ad Artimino*



Per quanto riguarda la politica ambientale dei Lorena occorre menzionare una legge: quella del 24 novembre 1780 con la quale Pietro Leopoldo permette la libertà di taglio nelle secolare foresta che ricopre l'Appennino tosco-romagnolo.

Il divieto di trasformare le nuove aree in campi da coltivare non viene rispettato e il terreno viene quindi reso ancora più soggetto a frane.

*Monte Giogo di Villore
(Mugello)*

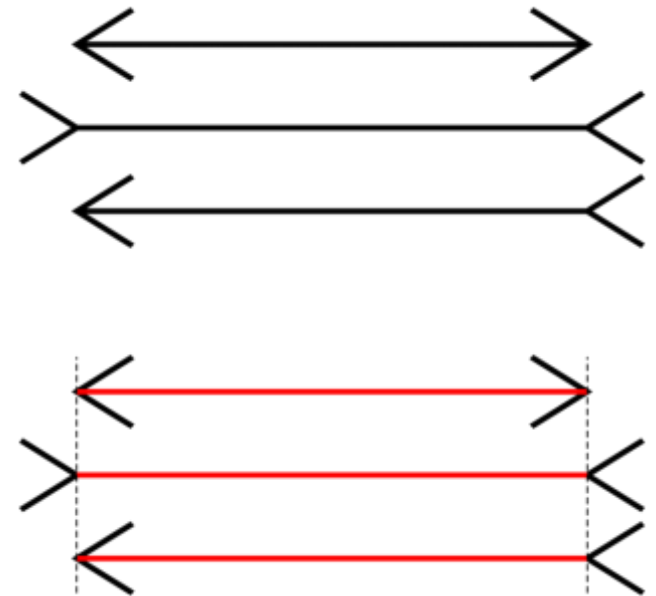


PERCHE' GLI ARCHIVI SONO IMPORTANTI

Come Marc Bloch scrive:

«Le notizie false della storia nascono certamente spesso da osservazioni individuali inesatte o da testimonianze imperfette, ma questo infortunio iniziale non è tutto e in realtà in se stesso non spiega nulla»

Anche un noto teorema sociologico recita che se una cosa è percepita come reale, essa sarà reale nelle sue conseguenze





LuBeC 2023

Real Collegio di Lucca
28 - 29 settembre

***GRAZIE PER
L'ATTENZIONE!***

<https://www.archiviodistato.firenze.it/asfi/home>

PER QUALSIASI CURIOSITA', DOMANDA O CHIARIMENTO

POTETE SCRIVERE A:

cristina.tani@cultura.gov.it